

Niccolò Lucarelli, *Le relazioni fra Italia e Albania 1910-1940*, Mursia, [Testimonianze fra cronaca e storia], Milano 2025, pp. 368, ISBN 978-8842568285.

Il volume “Le relazioni fra Italia e Albania 1910-1940”, dello storico militare Niccolò Lucarelli, edito per i tipi di Mursia, ripercorre trent’anni di storia diplomatica, politica e militare fra i due Paesi. Un saggio di notevole interesse, di lettura piacevole, e di forte valore testimoniale, che accompagna il lettore nella ricostruzione di un passaggio storico decisivo.

Il libro prende avvio dai moti per l’indipendenza albanese nei primi anni del Novecento, prestando attenzione alla figura di Terenzio Tocci, la cui memoria è invece spesso oscurata, e prosegue con la Prima guerra mondiale, il mancato protettorato italiano, le ambigue relazioni italo-albanesi degli anni Venti e Trenta, fino alla fascistizzazione e alla progressiva accelerazione verso l’invasione e l’occupazione del 1939, finalizzate a estendere l’influenza italiana nei Balcani, consolidare il prestigio internazionale del regime fascista e sostenere il progetto di un “Impero italiano”.

L’autore si sofferma sulla formazione del nuovo Stato albanese, un capitolo non troppo noto nella storiografia europea del secondo Novecento. Il periodo tra il 1910 e il 1914 segna il passaggio dal dominio secolare dell’Impero Ottomano alla nascita di uno Stato sovrano, raggiunta nel 1912, e la graduale presa di coscienza degli albanesi, seppur in ritardo, definita come “età della ragione”, ossia il coraggio di pensare con la propria testa. Interessante l’analisi del ruolo svolto dall’Italia in Albania nel corso della Grande Guerra, con una presenza militare che andò al di là degli scopi dell’Intesa ma cercò di essere il “ponte” per un successivo protettorato. Lucarelli sottolinea come l’impegno del Regio Esercito incontrasse più di un ostacolo sul piano interno, fosse caratterizzato da incertezze operative, limiti logistici e una conoscenza poco approfondita della realtà sociale albanese.

Lucarelli non si limita all’esposizione dei fatti, ma li interpreta e li analizza, ponendo al centro quella “pace fragile e instabile” che caratterizzò l’intero periodo fra le due guerre. Sebbene sul piano formale in Europa la Grande Guerra fosse terminata nel 1918, gli anni successivi non portarono la pace ma furono attraversati da tensioni politiche, crisi economiche e sociali, nazionalismi, che prepararono il terreno al ritorno della guerra su scala più ampia.

Il saggio ricostruisce dinamiche segnate da approcci diplomatici e

militari tra Roma e Tirana; nei cinque capitoli, l'autore integra osservazioni, citazioni, commenti, racconti e appunti che contribuiscono a delineare un quadro articolato, anche attraverso elementi che rimandano a vicende ancora poco esplorate.

Questo libro, quindi, propone una riflessione basata su ricerca e interpretazione critica, collocandosi anche nel quadro dei rapporti odierni fra Italia e Albania, avvalendosi di fonti non soltanto italiane, ma allargandosi a quelle albanesi, tedesche e statunitensi, che arricchiscono la ricostruzione con nuove e più ampie prospettive ad altri studi sullo stesso argomento.

Questo contributo si inserisce anche nel contesto della storiografia albanese, con l'auspicio di una prossima traduzione e si aggiunge ai testi storici che risultavano necessari a entrambi i Paesi. Pur restando ampi margini di ricerca, soprattutto dal lato albanese: vi sono ancora archivi da consultare, ad esempio quelli russi e ottomani, greci e serbi.

Lucarelli propone un lavoro che può trovare posto tra i testi di riferimento sulla storia dei due Paesi.

Edmond Godo